

Lo stemma di Trapani

Come appare oggi: una falce con la lama gialla, cinque torri e tre archi di cui uno rotto sempre di colore giallo, su fondo rosso; sotto, mare azzurro ondeggiato.

Il tempo passa e cancella la memoria delle cose e se dovessimo spiegare il significato dei simboli suddetti troveremmo sicuramente qualche ostacolo; i più preparati saprebbero dire quasi tutto sulla falce; delle torri individuerebbero con sicurezza quella della Colombaia, qualcuno individuerebbe erroneamente quella di Lignì e altri, quella della Giudecca; per quanto poi riguarda gli archi spezzati si comincerebbe a navigare in una palude nebbiosa.

Eppure ogni cosa, ogni spiegazione e le ipotesi sono state scritte più di quattrocento anni fa dallo stesso autore cui io finora mi sono ispirato: G.F. Pugnatore.

Chi lo ha saccheggiato senza citarlo ha parlato di questo argomento poco e male; nessuno ha spiegato con semplicità le due o tre ipotesi riguardanti le torri; nessuno si è accorto che gli archi spezzati sono... un errore, che nel nostro caso altera completamente il significato originario del simbolo.

Ma ogni spiegazione a tempo debito e con la dovuta gradualità.

Vediamo l'esatta spiegazione che il Pugnatore descrive nella sua opera e che possiamo trovare a pag. 89/90, cap. XV, testo curato da S. Costanza:

“E perché tutte le parti dell’armi giudiziosamente formate ebbero sempre i suoi simboli, si potria dir che la falce sia simbolo delle biade che con essa si secano, le quali nascono per tutto il terreno di Trapani, e che il color d’oro importi la ricchezza delle gran messi che vi si fanno di quelle; che la rocca sia simbolo della inespugnabile sua fortezza, et il color azolo ondeggiante sia segno del mare, dentro al quale cotale città si difende; e che l’altro color rosso significhi l’ostinata difesa che con vendetta de pubblici nemici essa città suol fare di se stessa; over che significhi del mare fatto dalla falce sanguigno, quando ella sanguinosa vi fu da

Nettuno (secondo le favole greche) gettata”.

Il Pugnatore ha confuso Nettuno – Poseidone con Saturno - Crono.

Con queste semplici e caratteristiche sue parole il nostro autore ha spiegato il tradizionale significato simbolico dello stemma di Trapani, già alcuni secoli addietro; confrontiamolo per avere una più vasta documentazione, con quello che scrive Marco Augugliaro nel 1914, che con grande ingegno e originalità ci lascia nella sua opera “Guida di Trapani”, a pag. 49/50: *“e perché tutte le parti dell’insegna esprimessero dei simboli caratteristici, così si disse che la falce di color d’oro rappresentasse il simbolo della fertilità, dell’abbondanza e delle ricchezze delle messi, che si producevano nel territorio di Trapani; la rocca colle cinque torri denotava l’inespugnabile sua fortezza; il color azzurro rappresentava il mare, dentro al quale la città si estendeva; il color rosso l’ostinata e sanguinosa difesa, che con vendetta dei pubblici nemici, la città avea sempre fatto”.*

Stessi concetti e stesse parole! Quando si dice il caso! O forse pensate che l’autore più moderno abbia sfacciatamente copiato dall’autore più antico, come molti di noi a volte hanno copiato un compito in classe?

Certamente sì, l’evidenza è palese. Noi segnalavamo sul compito da chi avevamo copiato? Saremmo stati scemi! E anche l’Augugliaro non l’ha mai detto.

La falce fu la prima ed unica nostra insegna, cui nel tredicesimo secolo s’aggiunse il resto e per farne una buona spiegazione bisogna riferirsi all’aspetto della città in quell’epoca.

Intanto diciamo subito che oltre il significato simbolico della falce di color d’oro riconducibile al colore del grano, non bisogna dimenticare che la Falce è stata da sempre il simbolo verbale e grafico della nostra città riferito alla sua conformazione orografica; quello che sarà invece da scoprire con maggiore fatica è: quali sono le cinque torri e dove erano o sono? E come mai “la rocca simbolo dell’inespugnabile sua fortezza”, su cui le torri poggiavano, s’è trasformata in due

archi e uno spezzato?

Per quanto riguarda le torri i dubbi albergavano anche nella mente del nostro autore cinquecentesco che ha dedicato all'argomento un capitolo, il XII a pag. 34 *“Ove fosser li cinque torri che la città di Trapani usa per insegna”*:

“Siccome poi la città di Trapani essendo quadrangolare formata quattr'angoli aveva...” bisogna capire, aggiunge, i punti precisi di questi angoli dove stavano le torri più antiche a difesa della città; anche ai suoi tempi se ne era persa la memoria, tranne che per quella dei Pali, anticamente (sin dai tempi degli arabi) chiamata della dogana perché adiacente all'ufficio omonimo, denominata successivamente dei Pali perché vi si appoggiavano i pali che servivano ai marinai come puntelli per tirare a riva le loro barche o per disporli per terra sotto la chiglia delle barche in modo che scivolassero più agevolmente quando venivano tirate a secco.

“La qual torre dapoi è all'età nostra rimasa da privati edifizii occupata, per esservi appresso dato alla città maggior sito”.

Come si vede la distruzione dei simboli non è una questione solo moderna; studiando e approfondendo la storia mi sono convinto che gli amministratori di una città (con rarissime eccezioni) si distinguono in tutte le epoche per essere scelti fra i cittadini più disattenti all'arte e alla cultura e all'immagine del proprio territorio.

Le altre torri da considerare sarebbero, fra le più antiche, una: quella della Colombaia, così chiamata perché gli arabi vi tenevano i piccioni viaggiatori, (qualcuno ipotizza per via delle colombe sacre del tempio di Venere allevate in quella torre); inizialmente si chiamò torre di mare o più propriamente torre peliade – un bel nome che non ha niente a che fare con il pelide Achille né con le peliadi figlie di Pèlia – così chiamata per via di innumerevoli piccolissime rocce affioranti che davano la sensazione di tanti peli sul mare.

L'altra: la torre del castello di terra, anche questa costruita da Amilcare (almeno pare), a difesa della parte nord della città, attorno alla quale poi in epoche posteriori venne

costruito un vero e proprio Castello.

Al conto ne mancano due e qui secondo me il Pugnatore è poco chiaro perché avanza diverse ipotesi; la quarta sembra ben individuabile nella torre Oscura, oscurata da costruzioni posteriori, oggi se ne riscontrano tracce all'inizio di via delle Arti.

La quinta (1' ipotesi): o una torre che era ubicata all'altezza di piazza Saturno, più o meno addossata al muro dove oggi si vede la statua di Saturno; (2' ipotesi): che era a difesa dell'altra porta molto antica nella parte meridionale, vicino alla chiesa della Nuova Luce, oggi scomparsa e che ha lasciato nome alla viuzza "via della Luce" (che potrete scoprire sulla carta topografica della città).

Ma c'è ancora un'altra ipotesi sulle torri della città, di cui accenna anche l'Augugliaro, e cioè possano essere identificate solo con quelle del Castello ricostruito sul finire del tredicesimo secolo da Giacomo d'Aragona, che ebbe anche a rivoluzionare l'assetto urbanistico dell'intera città; del Castello ne fece una vera roccaforte fortificandolo con altre quattro torri, oltre a quella primitiva.

Un'ipotesi affascinante, ma se così fosse, nello stemma dovrebbe figurare una sola porta, che simboleggerebbe in maniera più precisa un Castello, ma di porte-archi, come sappiamo ce ne sono tre di cui una oggi viene raffigurata "sdirrupata" ! Allora dobbiamo ritornare alle mura, a quelle antiche, le prime: *"l'intero sito predetto quadrangolarmente occupando (...) ch'era alquanto più di un miglio di giro (...)"*.

Il Pugnatore ha sentito dalla gente di Trapani della originaria città quadrata descritta anche in alcuni racconti arabi e ne ripete in via approssimativa il perimetro che traducibile alle misure odierne potremmo definirlo in circa due chilometri, dieci metri in più dieci metri in meno; tale perimetro corrisponde a quello assunto durante la dominazione araba.

A questo proposito il Pugnatore ci lascia un'altra indicazione, ha scritto anche: *"Credesi che intorno a questo*

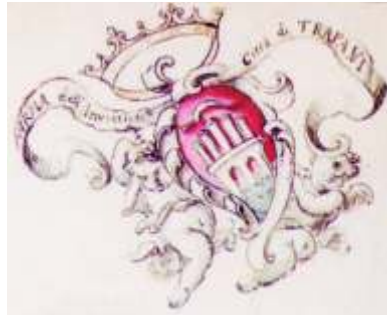
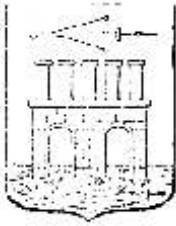
tempo” – il XIII sec. – “i trapanesi aggiunsero alla falce, antica propria insegna, il color d’oro; e sottolei quella rocca di cinque torri, c’or hanno, di color bianco posta in campo parte rosso, e parte azolo, di bianco ondeggiato...”

La rocca viene indicata con assoluta precisione “di color bianco”: ricordiamo di che colore appariva Trapani? Nel mio scritto ho dedicato a ciò uno specifico capitolo “la bianca Trabinis”. Tutto appariva bianco, anche, e soprattutto, le mura. A questo punto individuare nella rocca le mura della città diventa quasi certezza ma bisogna risolvere un ultimo dubbio, perché più ci penso più mi sembra impossibile che per ideare “la rocca simbolo dell’inespugnabile sua fortezza” gli inventori dello stemma l’abbiano disegnata “sdirrupata”!

Come minimo la cittadinanza sarebbe insorta e i Giurati avrebbero messo alla gogna gli artefici di tanto vituperio. Ritorniamo ancora una volta al nostro Autore e meditiamo sull’immagine suscitata da un termine da Lui ripetuto continuamente e che abbiamo spesso avuto davanti: “la rocca”. La identifica con le mura ma ogni volta che indica le insegne della città non parla di un “muro” ma di una “rocca”: il particolare ha un senso e proprio da questo senso sono convinto dell’errore della rappresentazione moderna.

Il modo migliore di rappresentare il quadrilatero delle mura di cinta, e nello stesso tempo ricavarne l’idea di una rocca, mi sembra quello di disegnare un angolo che esprime la profondità e quindi la tridimensionalità. Ora sarebbe da stabilire come possa essere accaduto l’errore della porta “sdirrupata”. Ecco a vostra disposizione due disegni, se ne ricavate il lucido e li sovrapponetate, potrete ricevere meglio l’idea del passaggio “all’errore”: Togliendo l’angolo e ricavandone una figura piana il terzo arco risulta tagliato e forse l’errore del solerte scalpellino fu quello di non accorgersi della prospettiva ed in seguito la moda ha fatto il resto e noi abbiamo oggi “una rocca sdirrupata”!...e, mai come allora un umile scalpellino fu inconsapevole profeta dei destini della sua città.

A destra: stemma da un giornale dei primi del 1900: un trapano a mano al posto della falce.



Stemma da una stampa del XVIII sec.



Stemma del XIV secolo



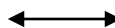
Stemma da una stampa del 1686



Stemma su un documento ufficiale di Trapani



come è oggi



come dovrebbe apparire

